

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

48.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IANNI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli (<i>Approvato dal Senato</i>) (2771)	367
PRESIDENTE	367, 368, 369, 371
CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	369
ESPOSTO	371
RINDONE	369
SATANASSI	368
ZURLO, <i>Relatore</i>	367, 371

Discussione del disegno di legge: Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli (Approvato dal Senato) (2771).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli », già approvato dal Senato nella seduta del 28 luglio 1981.

L'onorevole Zurlo ha facoltà di svolgere la relazione.

ZURLO, *Relatore*. Con questo progetto di legge si autorizzano gli istituti e gli enti esercenti il credito agrario di esercizio a concedere alle imprese agro-industriali prestiti di durata non superiore a quattro mesi, da destinare esclusivamente al pagamento dei prodotti con-

La seduta comincia alle 10,30.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

feriti alle imprese medesime e sempre che le stesse abbiano sottoscritto l'accordo interprofessionale a livello nazionale. Le imprese potranno così anticipare ai conferenti il prodotto e quindi essere in condizione di presentare all'AIMA la documentazione per poter beneficiare dei contributi previsti dalla CEE. I prestiti sono assistiti da un concorso pubblico del 6,50 per cento e sono regolati dalle norme sul credito agrario; la spesa complessiva prevista è di 8 miliardi e 300 milioni, che dovranno essere iscritti sul bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura riducendo la somma corrispondente sul capitolo n. 7520.

Desidero solo brevemente sottolineare l'importanza e l'urgenza di questo provvedimento ricordando agli onorevoli colleghi che vi è nel settore una situazione di particolare tensione, che va ad aggiungersi alla già grave e critica situazione di tutta l'agricoltura. In alcune zone e in alcuni momenti vi sono state anche preoccupazioni per l'ordine pubblico dal momento che in particolare per quanto riguarda il pomodoro, non è stato possibile effettuare i pagamenti e le industrie di trasformazione e conservazione non sono sempre state disposte a mantenere fede agli impegni assunti in sede di accordo interprofessionale: il provvedimento in discussione potrebbe dunque alleggerire la tensione nel mercato del pomodoro ed evitare i contrasti tra trasformatori e produttori rendendo effettivamente operativo il citato accordo interprofessionale.

L'approvazione di questo disegno di legge è naturalmente urgentissima perché la campagna del pomodoro è ormai quasi in fase di conclusione e quindi bisogna fornire al settore i finanziamenti necessari per completare la campagna di quest'anno. Capisco bene che si tratta di un provvedimento-tampone: in effetti sia il Parlamento sia questa Commissione avevano chiesto un provvedimento più ampio e risolutivo dei problemi del settore ortofrutticolo, mentre oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento di portata limitata e circoscritta, ma data la gravità

e l'urgenza della situazione sollecito un voto favorevole della Commissione

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SATANASSI. Siamo ancora una volta di fronte ad un provvedimento estemporaneo, tampone, come lo ha definito l'onorevole Zurlo. Un provvedimento improvvisato sotto l'incalzare di fatti anomali, e anomali per l'assenza di quella politica di settore che noi comunisti rivendichiamo in quest'aula, nel Parlamento e nel paese. Quindi un provvedimento che si muove al di fuori di una visione organica ed unitaria dei problemi afferenti anche il credito agrario, che è uno dei capitoli portanti per una moderna politica agraria: ritardo nell'approvazione di una legge organica sull'organizzazione del credito agrario che possa colmare queste lacune e queste anomalie.

Lo stanziamento mutila il capitolo 7520 che prevede contributi a favore della cooperazione e dei consorzi ai fini della raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli, per cui ci troviamo di fronte alla necessità di trasferire risorse finanziarie da un settore che invece ha la necessità e l'urgenza di essere stimolato e sostenuto.

Se vogliamo, pertanto, evitare le tensioni economiche e sociali cui anche il relatore ha fatto riferimento, occorre prima di tutto gestire con coerente impegno il rapporto tra agricoltura e industria di trasformazione, facendo fronte ad una situazione che va sempre più inquinandosi, divenendo in tal modo fonte di nuove e più gravi tensioni.

Il Governo deve porre, con gli strumenti politici - e anche amministrativi - che ha a disposizione, la stipula degli accordi interprofessionali prima delle semine, perché ciò consentirebbe un primo approccio alla politica programmata delle singole produzioni.

Come possiamo pensare di mettere in moto una politica programmata, con quali comparti del mondo agricolo, se non affrontiamo in modo adeguato il tema delicatissimo dei rapporti tra industria e

agricoltura? Una attenta programmazione delle aree e delle rispettive colture eviterebbe anche quelle eccedenze che sono fonti di tensioni e di gravi danni economici per il paese.

Occorre, in sostanza, una politica programmata attraverso gli accordi interprofessionali, capace di attenuare le alterazioni mercantili derivanti dall'assenza di parametri di riferimento nel rapporto agricoltura-industria, tutto ciò a vantaggio del potere contrattuale e della discrezionalità dell'industria di trasformazione: basti pensare alla tracotanza dell'industria saccarifera).

Per quanto riguarda in particolare il pomodoro, nel settore agiscono forze speculative e camorristiche che vanificano i conferimenti protetti dell'AIMA e della CEE, aggravando la situazione già deteriorata dall'assenza di una politica programmata, dei piani di settore e degli accordi interprofessionali.

Ovviamente l'industria di trasformazione, attualmente dotata di potere supplementivo, non è disposta ad accettare vincoli di lavoro programmato tali da diminuire il suo potere contrattuale e di pressione sul Governo, cosa che gioverebbe invece moltissimo agli interessi dell'agricoltura.

Dovere del Governo è, inoltre, quello di bloccare eventuali circuiti speculativi intorno ai conferimenti all'AIMA ed a certe industrie di trasformazione, al fine di garantire limpidezza ai rapporti tra agricoltura e industria di trasformazione, e tenendo ben presente il fatto che impegniamo denaro pubblico chiamato in causa per sanare situazioni difficili.

Poiché il gruppo comunista riconosce l'urgenza e l'eccezionalità del provvedimento — eccezionalità che non deve diventare la norma — voterà a favore del provvedimento stesso, però con le preoccupazioni e le riserve testè espresse, soprattutto in vista di eventuali nuove proposte che vadano nella stessa direzione — in seguito alle sollecitazioni che potrebbero venire da altri comparti del mondo agricolo — costringendoci ad espandere nel tempo e nello spazio leggi di questa portata e natura.

Nell'esprimere il suo consenso il gruppo comunista invita quindi il Governo ad essere più attento e vigile su questioni come gli accordi interprofessionali e la politica di programmazione, che rivestono la massima importanza per il superamento degli squilibri che avvelenano la produzione agricola del nostro paese.

RINDONE. In mancanza di una relazione scritta che accompagni il provvedimento, vorrei chiedere al Governo a favore di quali produzioni sia destinato questo disegno di legge e per quale ammontare di operazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZURLO, *Relatore*. Mi riservo di esprimere successivamente, in sede di esame degli eventuali emendamenti, le mie considerazioni.

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor presidente, onorevoli colleghi, come è a tutti noto la trasformazione agro-industriale dei prodotti agricoli e, in particolare, del pomodoro è favorita dalla regolamentazione comunitaria che, come è stato ricordato dal relatore, subordina il pagamento da parte dell'AIMA degli aiuti previsti a favore delle imprese trasformatrici alla presentazione di apposita attestazione dell'avvenuto pagamento del pomodoro ad un prezzo minimo prefissato in diversi livelli, in rapporto alla destinazione industriale ed alla varietà del prodotto.

A causa della mancanza di disponibilità finanziarie delle imprese trasformatrici, nella decorsa campagna i produttori agricoli non hanno potuto ottenere il pagamento del prodotto consegnato, con il grave disagio che è facile immaginare e l'AIMA stessa non ha potuto provvedere al pagamento dell'aiuto comunitario a chi non era in grado di presentare l'attestazione di pagamento del prodotto, con la conseguenza che i produttori non hanno ottenuto il pagamento del pomodoro consegnato.

Nella prossima campagna si prevede che saranno avviati alla trasformazione industriale circa 32 milioni di quintali di pomodoro e di conseguenza le esigenze finanziarie delle imprese trasformatrici per il pagamento del prodotto conferito ammontano a circa 400 miliardi di lire. Il costo della trasformazione non è certamente recuperabile sul prezzo di vendita del prodotto trasformato almeno per tre motivi: il prezzo minimo garantito per il pomodoro destinato alla concentrazione è di lire 113,81 al chilogrammo di prodotto fresco; per il concentrato - prodotto pilota - l'aiuto comunitario alla trasformazione è di lire 494,48 al chilogrammo, tuttavia va considerato che per ottenere un chilo di concentrato sono necessari circa sei chili di prodotto fresco, per cui l'aiuto CEE si riduce a circa 82 lire al chilo di prodotto; le spese di trasformazione, inscatolamento, imballaggio e commercializzazione richiederebbero un prezzo di vendita sul mercato non inferiore a 700 lire al chilo di concentrato di pomodoro, mentre nello scorso anno il prezzo di vendita di detto concentrato è oscillato tra le 400 e le 600 lire a causa di particolari condizioni di concorrenza e di sovrapproduzione che hanno provocato, fra l'altro, la formazione di *stock* di prodotto invenduto.

È evidente che l'accollo da parte delle imprese trasformatrici di oneri aggiuntivi per l'approvvigionamento dei mezzi finanziari necessari al pagamento del prodotto fresco conferito non è sopportabile, specie se dovessero comportare per le imprese la corresponsione agli istituti ed enti erogatori di tassi ordinari, che variano ormai tra il 23 e il 25 per cento, con interessi complessivi dell'ordine di 28-30 miliardi di lire.

Valutata questa situazione, il Governo ha predisposto questo disegno di legge inteso a consentire agli istituti ed enti esercenti il credito agrario l'erogazione di prestiti di esercizio a favore delle imprese di trasformazione. In tal modo si è mirato a consentire il raggiungimento tra le parti dell'accordo interprofessionale tale da garantire un'ordinata campagna di tra-

sformazione e da consentire ai produttori agricoli il collocamento della loro produzione ai prezzi stabiliti dalla CEE, evitando così l'avvio alla distruzione di migliaia di quintali di prodotto, provenienti in maggioranza dalle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia.

Detto questo, mentre sollecito la approvazione del disegno di legge in discussione, mi rendo conto che occorre certamente, come è stato sottolineato, uscire dalla estemporaneità che questo provvedimento rappresenta per arrivare per tutto il settore ortofrutticolo ad una disciplina di tutta la materia di accordi interprofessionali. Conosciamo tutti le difficoltà in cui versano le imprese di trasformazione, ma io credo che anche queste difficoltà, oltre a quelle dei produttori di cui dobbiamo farci carico in modo preminente, possano essere superate da una regolamentazione seria di accordi interprofessionali, che oggi non sono sempre facili da raggiungere a causa della mancanza di una legge in proposito; mancanza che mette il Governo in condizione di dover esercitare - l'abbiamo visto soprattutto in questi ultimi giorni - una operazione di mediazione che tenga conto, da una parte della situazione della produzione e dall'altra della situazione occupazionale senza però avere la possibilità di uscire dalle strette in cui si trova. Con il provvedimento sottoposto al vostro esame si potranno bloccare fatti speculativi verificatisi anche in questo settore, oltre che risolvere i problemi di ordine coreografico ai quali ha fatto cenno l'onorevole Sata-nassi.

Con una regolamentazione di tutta la materia si potrebbe arrivare ad una programmazione della produzione, ma questa programmazione, che deve certamente impegnare il Governo, deve impegnare collateralmente anche le regioni, visto che vi sono in questo campo anche competenze regionali. Quindi è necessario un raccordo tra l'ente regione ed il Governo per poter arrivare (entro certi limiti perché la produzione è un fatto libero), ad una programmazione dei diversi comparti.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1981

ZURLO, *Relatore*. Noto con piacere che vi è un consenso generale della Commissione su questo disegno di legge, visto che nessuno ha manifestato dissenso alla sua approvazione. Non posso però non rilevare che alcuni argomenti emersi nel dibattito dovranno necessariamente formare oggetto di ulteriore approfondimento, perché se è vero che siamo tutti concordi nel formulare rilievi, è anche vero che la situazione continua a procedere come è sempre andata. Un discorso definitivo sulla gestione coerente, come dice l'onorevole Santagati, dei rapporti tra agricoltura ed industria di trasformazione deve dunque essere fatto.

Si è parlato di accordo interprofessionale prima della semina; prima di tutto dobbiamo definire il discorso agricolo-alimentare perché senza un quadro generale di riferimento non si può fare un accordo.

È stato anche ricordato il problema della vigilanza per tutelare gli agricoltori dagli interessi estranei a quelli agricoli, ma le soluzioni alle quali si è giunti contro le iniziative camorristiche, le sofisticazioni e gli imbrogli di vario genere non sono state adeguate, e gli agricoltori si sono trovati in difficoltà.

C'è sempre, poi, il problema della mancanza di tempestività: il provvedimento è stato presentato alla fine di maggio, ed alla metà di settembre esso non è stato ancora varato, mentre la campagna del pomodoro si è ormai conclusa.

ESPOSTO. Questa è una autocritica doverosa da parte della maggioranza.

ZURLO, *Relatore*. No, è un discorso valido per tutti noi, per il Parlamento.

ESPOSTO. Io credo che debba essere limitato alla maggioranza, la quale non fa altro che perdere tempo.

ZURLO, *Relatore*. È un comportamento che dovete apprezzare: lo sforzo che la maggioranza compie per avvicinare le diverse posizioni. Da mesi, ormai, lavoriamo a questo provvedimento, che ci sarebbe stato facile approvare a colpi di maggioranza, invece si è cercato di avvicinare le posizioni, e purtroppo a volte capita che, pur con ogni impegno, non si riesce ad essere tempestivi nel portare avanti l'*iter* di certi provvedimenti.

Questo in esame è nato per facilitare e favorire le cooperative e i consorzi di cooperative impegnati nella trasformazione dei prodotti; successivamente, anche per effetto della stretta creditizia, si è ritenuto opportuno estenderlo a tutte le industrie di trasformazione, essendosi quest'ultime trovate in difficoltà, e quindi nell'impossibilità di pagare immediatamente i produttori al momento della consegna.

Certo è auspicabile che in futuro gli interventi a favore dell'agricoltura possano rivolgersi direttamente agli agricoltori e non subiscano altri passaggi, perché quando il viaggio è lungo indubbiamente qualcosa si può perdere per la strada.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere, che mi premerò di sollecitare, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO